

## Martini da vicino

TOBIA MORANDI

**I**n questi tempi, occorre dirlo, siamo frastornati dal chiacchiericcio. Non riusciamo né a parlare né a sentire. Internet, la televisione e i suoi telepredicatori, ci distraggono, ci tentano, ma alla fine ci sentiamo più soli. Aldo Maria Valli, attraverso il suo nuovo libro (*Storia di un uomo*, Ancora 2011), ci vuole dire che il cardinale Martini si è “seduto accanto a noi” per aiutarci. L’opera è una miniera ricchissima di aneddoti e insegnamenti che l’autore ha accumulato in anni di frequentazione e di incontri con il Cardinale che ci ricorda quanto importante sia, anche oggi, saper ascoltare la Parola. Martini è un biblista di altissimo livello e non perde occasione per ricordare quanto la Scrittura sia un serbatoio immenso di tutto ciò che ci serve per raggiungere quella pienezza che ci fa essere felici in modo autentico e profondo. Spesso ne siamo consapevoli ma ce ne dimentichiamo. Il suo esempio, il suo vivere in povertà dopo aver svolto compiti delicatissimi per la Chiesa disseterà la nostra sete di Verità, diraderà tanti dubbi che assalgono anche i grandi credenti come lui. Leggendo l’opera abbiamo capito che non è più tempo di fingere. Martini ci ha messi in guardia «dal vanto di fare gruppo, dal crederci forti perché si è in tanti».

Riguardo al mondo e al tempo in cui viviamo Benedetto XVI ha rievocato nel 2009 il «cortile dei gentili» di Gerusalemme. Esso era uno spazio dell’antico Tempio cui tutti potevano accedere indipendentemente dalla cultura e dalla fede. Alla sua versione contemporanea Martini ha dedicato molte energie. Il cortile dei gentili c’è ancora: la pluralità di religioni e miti è aumentata e i mercanti si sono fatti più scaltri e aggressivi. I tanti messaggi che derivano da romanzi come *Il Codice Da Vinci* e da film come *Avatar* cambiano il panorama religioso, ma anche il modo di credere di tanti fra gli stessi cattolici. Il successore alla cattedra di Ambrogio e di Carlo Borromeo pur essendosi ritirato in disparte continua a parlarci col cuore. Essenzialmente ci dice che è dalla fede che viene la forza di vivere e che senza è dura farlo! In fondo, e lo ricorda in questo utilissimo libro Valli, il suo stile si po-

trebbe compendiare con una frase di Sant’Agostino: «È più importante insegnare agli amici l’umiltà che sfidare i nemici con la verità». L’opera è uno strumento utilissimo per “leggere tra le righe” nella vasta e multiforme letteratura del Cardinale. L’autore ci offre tante chiavi di lettura per accostare e per approfondire il pensiero di Martini che più di tanti altri ha il grande merito di aver avvicinato alla fede tanti giovani e che come nessun altro ha sentito il dovere del dialogo sia con i non credenti che con le altre fedi. Si riscopre così l’alto valore del dialogo che in una società globalizzata diventa indispensabile. In altri termini è l’esigenza di chi, sapendosi situare sulla frontiera, vede nell’altro qualcosa di se stesso, vede il fratello. Scaturisce da qui l’esigenza del rispetto, primo passo verso una conoscenza non superficiale. Occorre “ricentrare” se stessi su Gesù che, per Martini, vuol dire anche fare costante esercizio di umiltà ed evitare ogni ipocrisia. Valli non ha scritto un libro sul pensiero di Martini, ma ci offre un’opera che consente di conoscerlo più da vicino e di comprenderne il messaggio profondo attraverso un pastore «innamorato di Dio e della Chiesa» che dialoga continuamente con la società civile. Chi ha dipinto Martini come un avversario del Papa non ha capito nulla di lui, sacerdote e gesuita che ha costantemente fatto dell’obbedienza un valore fondamentale di tutta una vita. ■